

# «Un piano schock per le opere, paletti per i ricorsi al Tar»

**LA PROPOSTA DI AGIRE SU SETTE AREE DI INTERVENTO: DALLE PERIFERIE ALLA SCUOLA FINO AL DISSESTO IDROGEOLOGICO**

**Pubblichiamo un brano estratto dal libro di Matteo Renzi, *La mossa del cavallo. Come ricominciare, insieme (Marsilio)*, che sarà in libreria a partire dal prossimo 4 giugno 2020**

**P**er tornare davvero a crescere non servono misure controproducenti come Quota 100 o il reddito di cittadinanza, ma il più classico degli strumenti keynesiani: un piano che sblocchi opere pubbliche e private. E non è una questione solo italiana, ma riguarda tutto il mondo: serve in Europa, dove, per impulso della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ha assunto il nome del Green New Deal, e in Germania, paese che continua ad avere un surplus di deficit commerciale che viola le regole. La necessità di un Piano Shock sulle infrastrutture è divenuta ormai un'esigenza condivisa da parte di tutte le forze politiche, anche di quelle cresciute con la filosofia del no a tutto, l'ideologia Nimby, l'acronimo anglosassone che significa «non nel mio cortile». Una proposta lanciata da Italia Viva, che invoca il Piano Shock come elemento centrale della politica italiana. [...] Il presupposto da cui muove l'intervento è piuttosto intuitivo: l'Italia versava in una situazione di stallo inaccettabile anche per via delle infrastrutture e degli investimenti bloccati da incertezze politiche, ritardi progettuali, ostacoli burocratici, ricorsi amministrativi che da sempre inibiscono il libero svolgersi delle attività produttive e tutt'oggi generano il paradosso che ci vede, nel momento in cui più avremmo bisogno di correre, impantanati in una rete di cavilli e

procedure che ci immobilizza e ci inghiotte. È la palude del rinvio continuo, del ricorso al Tar a ogni piè sospinto, della paura di firmare un qualsiasi atto amministrativo perché lo spettro dell'abuso d'ufficio o del danno contabile paralizza i funzionari pubblici. Eppure l'Italia ha dimostrato, in tempi anche recenti, che è in grado di vincere le scommesse, se decide di giocare sul serio. [...] Il Piano Shock prevede sette aree di intervento – strade e ferrovie, porti e aeroporti, periferie e piani città, lotta efficace al dissesto idrogeologico, scuole e ospedali, cultura e turismo, energia e Green Act – e si propone di avviare cinque grandi sfide programmatiche. Il primo obiettivo è riformare le modalità di progettazione e i livelli di intervento, per garantire tempi certi e un iter più snello di assegnazione degli appalti ed esecuzione dei lavori. Su questo tema ci eravamo confrontati a lungo con ingegneri, architetti, geometri e professionisti in un acceso dibattito. Il secondo obiettivo a cui mira il Piano Shock è nominare commissari straordinari che si occupino ciascuno di una singola opera, nella consapevolezza che si tratta di una scelta vincente, come lo è stato a Pompei con il generale dei carabinieri Gianni Nistri, poi divenuto comandante generale dell'Arma, a Milano con Beppe Sala, a sua volta eletto sindaco del capoluogo lombardo, a Genova con Marco Bucci, già primo cittadino, che si è dimostrato capace gestore dell'emergenza. Quale terzo scopo ci siamo proposti la definizione di tempi perentori per le impugnative e l'introduzione di nuove procedure nella gestione dei ricorsi. Se l'azienda seconda classificata nell'ambito di una gara d'appalto per un'opera pubblica fa ricorso

e l'opera in questione è considerata strategica, non si sospendono i lavori, che vengono portati avanti dalla ditta prima aggiudicataria. Eventualmente, in un secondo momento, si rifondono i danni alla seconda classificata, se riconosciuta in possesso di tutti i titoli e dei requisiti necessari per aggiudicarsi l'appalto. Il quarto pilastro della proposta Italia Shock consiste nel ripristinare le unità di missione Italia sicura, Casa Italia, Edilizia scolastica, spazzate via dal primo atto del governo populista. Quelle strutture avevano finalmente portato risultati e riconosciuto centralità strategica alla prevenzione. È troppo facile piangere sul latte versato, mentre si dovrebbe reagire tempestivamente organizzando una solida strategia di riduzione del rischio. Quinto e ultimo pilastro della nostra proposta è la semplificazione della Valutazione d'impatto ambientale (Via), della Valutazione ambientale strategica (Vas) e dei termini perentori in caso di mancate autorizzazioni. Tali procedure, necessarie ai fini della tutela dell'ambiente, comportano molto spesso un rilevante allungamento dei tempi di realizzazione degli interventi. Fornire scadenze certe e snellire i processi risponde non solo a un chiaro interesse economico, ma a una sacrosanta necessità di venire incontro alle richieste dei cittadini. È evidente la differenza abissale tra proposte strumentali, estremamente facili da comunicare ed efficaci mediaticamente ma dannose nella sostanza, e un articolato progetto di rilancio infrastrutturale che sblocchi finalmente il cantiere Italia. Nella grande sfida del Piano Shock si gioca, infatti, il futuro del nostro paese.

**Matteo Renzi**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**LIBRI**  
**«La mossa del Cavallo. Come ripartire insieme»**  
**Marsilio**  
224 pagine  
16 euro

**Matteo Renzi**

